

Bambini, ragazzini, giovani, adulti, pensionati, anziani

Come si vede dalla prima pagina dell'Unità, il soggetto sono "gli italiani" e poi si commentano alcune caratteristiche che, a differenza della prima Unità, sono legate all'età e non alla dimensione psicologica.

La prima parte dell'Unità, cioè i *Passi* 7, 8, e 9, è un blocco unitario dedicato a una delle operazioni più complesse per uno straniero, il passaggio dal

discorso diretto (che nei *Passi* chiamiamo "dialogo") al discorso indiretto (che chiamiamo "racconto"); la presentazione è impostata non come una questione sintattica ma come un problema funzionale: imparare a trasformare i dialoghi (autentici, di film, di romanzi) in un proprio racconto di quello che è stato detto.

P7/ Sette | Gli italiani sono... bambini

Alla fine di questo *Passo* gli studenti dovrebbero aver acquisito:

- ▶ le prime indicazioni sul sistema scolastico italiano;
- ▶ le prime fasi del passaggio dal discorso diretto all'indiretto.

I tre primi *Passi* dell'Unità 2 sono un blocco unitario che riguarda il passaggio dal discorso diretto all'indiretto; mentre i *Passi* dell'Unità 1 erano focalizzati sull'aggettivo che compariva nel titolo (romantici, melanconici, allegri, ecc.), in questo caso i tre nomi servono solo come spunto per offrire tre spaccati dei problemi dell'infanzia (vista dai genitori), dell'adolescenza (vista con gli occhi degli adolescenti, dei loro insegnanti e genitori) e della vita da giovani universitari (con tragedie assai frequenti come quella dei ragazzi che dicono di aver superato esami che invece non hanno neppure tentato). Quindi in tutti e tre i *Passi* l'aspetto funzionale-emozionale, che si affianca a quello referenziale "raccontare dialoghi", è "esprimere rabbia, frustrazione, sensazione di non essere amati" e simili. Ci sono anche molti dialoghi in cui gli interlocutori sono ostili o sono percepiti come tali da uno dei due: non abbiamo lo spazio per una trattazione delle strategie di "negoziazione" in un dialogo, ma sono molto evidenti nel dialogo

tra adolescenti e adulti e l'insegnante può fare emergere i tentativi dell'adulto di imporre la sua ragione.

Il *Passo* 7 si basa su tre momenti simmetrici: ascolto di un dialogo, lettura della sua trasposizione in racconto, poche ore dopo e dopo molto tempo. Le tabelle hanno infatti una terza colonna, a destra, basata sul passato remoto, che verrà utilizzato nell'ottavo *Passo*.

Es. 1 a. lavorano tutti e due; abitano lontano

Es. 4 a. asilo; no; inglese

Es. 5 elementari; sfinito, stanco; opzionale; vuole; Filippo

Negli esercizi supplementari (che fanno parte integrante del volume, come sappiamo) abbiamo introdotto un'attività nuova, che riportiamo qui per un commento.

3 Scegli una delle tre telefonate del Passo 1 e raccontala, poche ore dopo, nella tua lingua materna.

È importante per capire, nella lingua che conosci meglio, che cosa vuol dire trasformare un dialogo in un racconto. Poi controlla il tuo racconto nella tua lingua con quello che trovi nella colonna centrale, e nota che differenze ci sono tra il modo in cui si passa dal discorso diretto a quello indiretto nella tua lingua e in italiano.

Questa spiegazione, data allo studente, va ribadita in classe prima che lo studente, a casa o in classe, affronti gli esercizi supplementari: l'idea di iniziare un percorso di linguistica comparativa tra l'italiano e la lingua materna degli studenti tornerà più volte nel corso del B2.

Riflessione metodologica: sondaggi e discussioni (anche accese, accesissime!)

L'**esercizio 8** è il primo di una serie - che si ripeterà spesso nel B2 - che consiste nel far condurre sondaggi d'opinione in classe: a parte l'utilità sul focus linguistico del *Passo* (devono fare domande, discorso diretto, e riferire, discorso indiretto), lo scopo è quello di far usare l'italiano per chiedere cose di cui non si sanno le risposte preventivamente, quindi è comunicazione vera; l'insegnante può poi ampliare la discussione su quanto emerso, in modo da far usare la lingua

per esprimere le *proprie* idee, e non quelle del manuale o di un autore.

Come abbiamo detto più volte: se si riesce addirittura a farli discutere animatamente, a farli litigare, a far scattare la *rule of forgetting*, secondo la quale il momento di massimo apprendimento di una lingua straniera si ha quando si dimentica che si sta studiando una lingua straniera, siamo giunti al massimo possibile.

Per quanto riguarda il box con i modi di dire, rinviamo alla riflessione metodologica che abbiamo fatto nel *Passo 3*.

P8/otto | **Gli italiani sono... ragazzini**

Alla fine di questo Passo gli studenti dovrebbero aver acquisito:

- ▶ ulteriori indicazioni sul sistema scolastico italiano;
- ▶ informazioni aggiuntive sul passaggio dal discorso diretto all'indiretto, con l'introduzione del passato remoto.

L'**esercizio 1**, dopo il sondaggio della classe del *Passo* precedente, fa un sondaggio nella vita personale degli studenti, pur garantendo l'anonimato attraverso la procedura prevista:

- ▶ lo studente compila il proprio testo, anonimo, a casa; consigliare di scriverlo al computer, in modo da non essere riconosciuti dalla grafia e soprattutto da facilitare la lettura;
- ▶ ogni studente consegna al docente il suo foglio;
- ▶ il docente li mescola e li ridistribuisce;
- ▶ nel caso in cui a uno studente ritorni il suo foglio, deve far finta di niente e parlare della persona che si auto-descrive come se fosse un estraneo.

Mentre nel precedente *Passo* avevamo tre dialoghi e i tre corrispondenti racconti, qui abbiamo quattro foto di adolescenti infelici, e tutto il *Passo* focalizza la loro condizione umana. L'audio (**AUDIO 11**), tuttavia, non è quello dei ragazzini che si confidano, ma quello dei

ragazzini diventati adulti che ricordano come erano da giovani: quindi è lo stesso *topic* che conoscono per aver letto l'**esercizio 3**, ma con una struttura grammaticale nuova e più complessa.

L'**esercizio 5** è anomalo: si svolge su materiali del *Passo* precedente. In realtà, la scelta poteva essere quella di fare un *Passo 7* ipertrofico, e abbiamo preferito conservare la naturale scansione di quattro pagine per *Passo*, cui gli studenti sono abituati e che consente al docente di programmare abbastanza accuratamente i tempi, e poi fare questo balzo all'indietro per un lungo esercizio che non riguarda tanto i tempi verbali quanto i cambiamenti logici, quindi frutto più di attenzione che di studio: "domani" in un dialogo di un anno fa diventa per forza "il giorno dopo", e "questo problema" diventa "quel problema", e così via.

L'**AUDIO 12** nell'**esercizio 6** è complesso, quindi abbiamo deciso di farlo ascoltare e leggere insieme.

P9/ Nove | Gli italiani sono... giovani

Alla fine di questo *Passo* gli studenti dovrebbero aver acquisito:

- ▶ le ultime indicazioni sul sistema scolastico italiano;
- ▶ il passaggio dal discorso diretto all'indiretto (sintesi);
- ▶ come esprimere lo scoramento, la frustrazione e la delusione.

L'**esercizio 1** è un'altra forma di sondaggio, che può essere ampliato con una discussione sulla presunta felicità e spensieratezza dei giovani universitari (se si sta insegnando in un corso universitario, il coinvolgimento personale è garantito). Come si nota, sempre più spesso la fase di ascolto è posticipata, tutte le abilità si intersecano molto di più di quanto fosse possibile fare nei volumi precedenti.

Il dialogo viene da un testo narrativo, quindi non è un audio; contiene alcune parole (*palle girate, casino*) inevitabili nel linguaggio dei giovani.

Quando il dialogo viene narrato, nell'**Audio 14**, c'è prima la fase di ascolto e ripetizione, per consentire di affrontare lentamente i mutamenti dei verbi nella narrazione al passato remoto, poi l'ascolto continuo, che serve anche per fissare

mnemonicamente il lessico (che è lo stesso della storia scritta).

Alla conclusione dei tre *Passi* c'è quindi una sintesi sul cambiamento dei verbi nel passaggio dal dialogo al racconto: non credo sia il caso di chiedere un lavoro intensivo su questo tema, interessa piuttosto che imparino a capire questo tipo di testi riportati. Quanto alla produzione... abbiamo offerto una strategia comunicativa che in inglese viene chiamata *avoidance strategy*, consistente nell'evitare e aggirare gli ostacoli linguistici quando non si sa come risolverli.

Proprio in considerazione della difficoltà di fare attività esercitative un po' motivanti su questo tema, gli esercizi, nella Palestra e nelle pagine supplementari, sono in numero inferiore al solito.

Il piacere dell'italiano | 2 La donzella e il garzoncello scherzoso

Il sabato del villaggio è difficile, ma con il supporto che abbiamo dato è accessibile; tuttavia si può anche rinviarlo a fine corso (scelta che non consigliamo). Va comunque chiarito agli studenti che avranno un compito molto arduo, sebbene fattibile, e questo aggettivo è sufficiente a motivare. D'altra parte, questo idillio è probabilmente la

più alta riflessione che ci sia sul passaggio dalla fanciullezza all'adolescenza e alla giovinezza: non si può non offrirlo, se si vuol dare il *piacere* dell'italiano.

Tra gli esercizi supplementari ci sono delle attività di analisi.

P10/ Dieci | Gli italiani sono... adulti

Alla fine di questo *Passo* gli studenti dovrebbero aver acquisito:

- ▶ un'ulteriore capacità metalinguistica, di riflessione sulle parole, in particolare sulla complessità della definizione delle varie età dell'uomo;
- ▶ un'ulteriore capacità di usare il dizionario monolingue;
- ▶ il pronome doppio *chi* (ripresa);
- ▶ le varie forme dell'impersonale (ripresa).

Come sempre, dopo un gruppo di *Passi* ad alto impatto grammaticale passiamo a lavorare sul lessico, non meno complesso, in effetti, ma certamente meno mnemonico. Nelle lezioni dedicate a questo *Passo* e ai successivi si possono

attivare anche esercizi e attività di recupero relativamente ai primi tre *Passi* e al discorso indiretto derivato da un discorso diretto. Gli **esercizi 2 e 3** sono degli stimoli per parlare in italiano, ma non solo ripetendo cose già note

all'insegnante e quindi con una logica di verifica più che di comunicazione autentica, ma esprimendo le proprie opinioni, formandole nel dialogo con altri, costruendo insieme la conoscenza (in questo caso, sia della natura dell'adulto, come fascia d'età, sia

sulla possibilità di parlare di cose molto private in un ambiente sociale come la classe).
In questa Unità d'acquisizione abbiamo scelto di non fare ascoltare audio, per cambiare la solita routine.

P11/ Undici | Gli italiani sono... pensionati

Alla fine di questo Passo gli studenti dovrebbero aver acquisito:

- ▶ alcune locuzioni particolari;
- ▶ *chi* come pronomi indefinito, al posto di *alcuni...*, *altri...*;
- ▶ la costruzione delle parole con uno pseudo gerundio che indica il futuro: *laureando*, *dottorando*, ecc.

Una delle fonti principali della motivazione nello studio, secondo Schumann, è la varietà: d'altra parte diciamo che il mondo "è bello perché è vario". Anche i *Passi* sono più belli se sono variati: ecco perché recuperiamo in questo passo la tecnica dei *post-it*, con piccole annotazioni linguistiche intorno al testo.

Questo *Passo* dunque è insieme lessicale ma anche attento a molte "minutaglie" linguistiche che possono essere molto utili; quanto alle abilità oltre alla comprensione orale si lavora molto sulla produzione.

P12/ Dodici | Gli italiani sono... anziani

Alla fine di questo Passo gli studenti dovrebbero aver acquisito:

- ▶ il prefisso privativo *a-*;
- ▶ gli aggettivi di frequenza: *giornaliero*, *settimanale*, *mensile*, *trimestrale*, *annuale/annuo*;
- ▶ la generazione di nomi partendo da verbi.

Questo *Passo* esercita l'abilità di lettura di testi ufficiali, con un linguaggio abbastanza burocratico e formale e poi affronta un genere testuale complesso, la fattura, con tutto il lessico specialistico che ruota intorno a questi temi. Nelle pagine che seguono si lavora sull'opposizione tra varietà burocratica e varietà quotidiana

dell'italiano in ordine al mondo della scuola e dell'università.
Si lavora anche sulla creazione di nomi a partire da verbi. L'insegnante può già introdurre il tema partendo dall'italiano dei due inserti, soprattutto di quello sulle badanti.

L'italiano... della scuola e dell'università | 2

La terminologia della scuola è ovviamente importante, pervasiva, visto che molte delle famiglie italiane o con cui gli stranieri possono venire in contatto, hanno figli a scuola o visto che gli studenti stessi possono venire in Italia per uno scambio universitario.

Lo scopo della pagina tuttavia è far risaltare quanto siano distanti l'italiano burocratico e l'italiano quotidiano, anche in un ambito di grande importanza come quello dell'istruzione.

Quindi l'insegnante può prendere spunto da questa pagina, oltre che dai due inserti del *Passo* 12, per lavorare sull'italiano amministrativo, che si trova in qualunque sito internet di università che

organizzano scambi.

La seconda parte della sezione dedicata all'italiano della scuola focalizza una delle figure chiave per la storia della scuola e della società italiana, Don Lorenzo Milani, ancora oggi punto di riferimento per tutte le sperimentazioni scolastiche.

Si presentano qui alcuni frammenti, che non sono semplici perché molto toscaneggianti, ma hanno una forza ancor oggi incredibile, dopo oltre mezzo secolo. Si tratta di un ottimo materiale per impostare una discussione in cui gli studenti esprimano il loro parere parlando liberamente in italiano, più attenti al contenuto che alla forma.

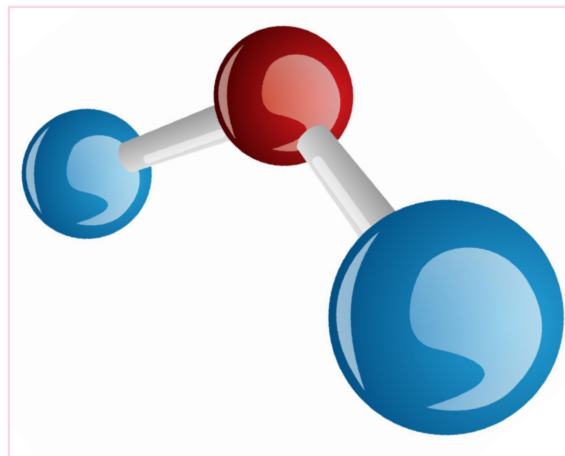
Il verbo, il cuore di tutto | 2

Abbiamo pensato di inserire a questo punto una breve sintesi sulla “grammatica valenziale”, che

l'insegnante può distribuire agli studenti per un'ulteriore riflessione sul sistema verbale italiano, dopo averla presentata in classe.

Certamente conosci la formula chimica H_2O : è l'acqua, composta da 2 atomi di idrogeno, (H) e da un atomo di ossigeno, (O).

Nell'immagine vedi che gli atomi sono tenuti insieme da dei tubicini, dei legami: sono le *valenze*. In realtà sono degli scambi di elettroni, ma a noi conviene ricordare la spiegazione che ci faceva l'insegnante di scienze alle scuola medie: “Ogni atomo ha delle manine e deve sempre tenere per mano un altro atomo, altrimenti sta male. L'atomo di ossigeno ha 2 manine, l'idrogeno ne ha solo 1: quindi O, 1 atomo di ossigeno, tiene per mano 2 atomi H. Non può averne solo 1 o 3”.

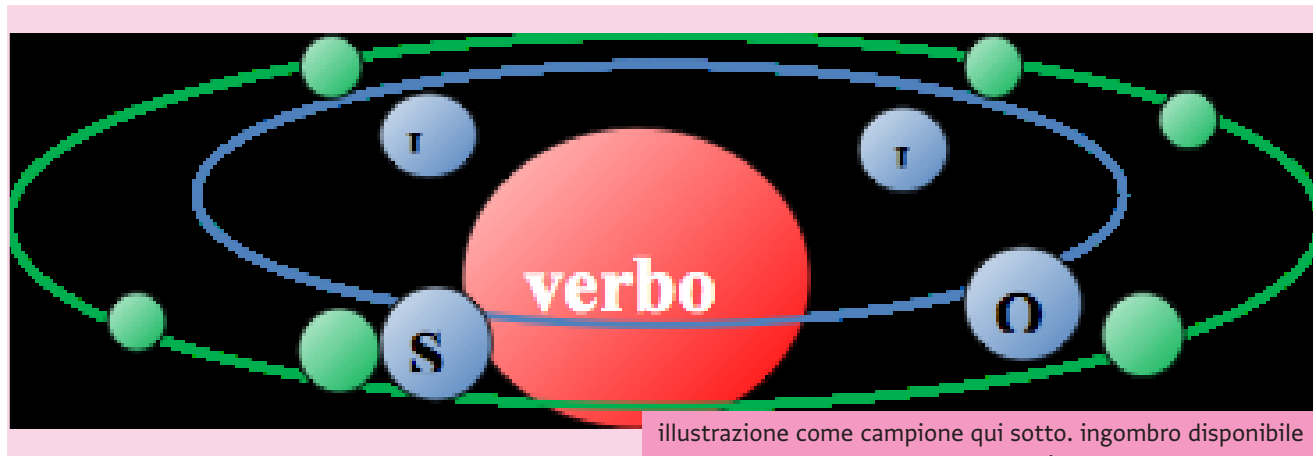


Che cosa c'entra la chimica con la lingua? Chiediamolo a Tesnière e a Sabatini

Alla metà del Novecento il linguista francese Lucien Tesnière (1893-1954) immaginò che fosse possibile descrivere il funzionamento delle frasi come se fossero molecole, al cui centro c'è sempre un atomo “cuore”, il verbo. La sua idea di base era che ogni verbo, come ogni atomo, avesse un numero preciso di *valenze*, di manine, che potevano legarsi ad altri atomi più piccoli.

Alla fine del Novecento, Francesco Sabatini ha applicato la “grammatica valenziale” all'italiano, suggerendo che questo modo “chimico” di vedere la sintassi è importantissimo soprattutto quando gli studenti devono ragionare sulla lingua. Forse adesso ti sarà chiaro perché nei livelli B1 e B2 stai ragionando continuamente sul verbo: è l'atomo principale della lingua!

Come è fatta la molecola di base della lingua, la frase?



Nell'analisi tradizionale si parte dalla ricerca del soggetto, nella “grammatica valenziale” invece si parte dal verbo, che l'atomo centrale, come l'ossigeno nell'acqua e lo zolfo nell'acido solforico. L'atomo/verbo può avere da 0 a 4 *valenze*, legami, che Sabatini chiama *argomenti*: sono quelli dell'orbita blu (cioè dell'anello che gira intorno al “sole” centrale): il soggetto **S** e l'oggetto **O** sono i due legami diretti; poi ce ne possono essere alcuni indiretti, **I**, ad esempio il “complemento di termine”, quello introdotto dalla preposizione *a* o costituito da pronomi personali come *mi, ti, gli* ecc.: *Io* (S, oggetto) *do* (verbo) *un fiore* (oggetto) *a Valeria* (argomento indiretto, termine).

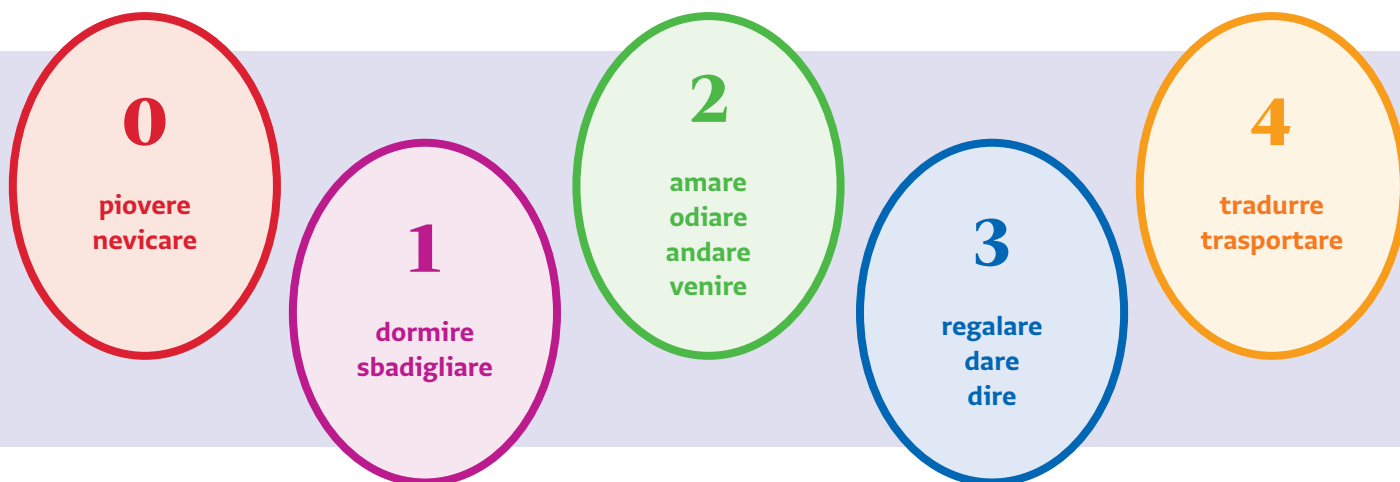
Ci possono essere anche altre informazioni che si legano al verbo o a uno dei suo quattro *argomenti* (avverbi, aggettivi ecc.), oppure delle informazioni aggiuntive che indicano il tempo, il fine, il modo, la causa, il luogo ecc.: sono gli atomi verdi.

L'idea di base è che tu focalizzi l'attenzione sul verbo, cioè sull'azione, sai già:

- ▶ **quante “valenze” può avere** (ci torniamo sotto): *amare* ne ha 2, l'amante e l'amato; *dare* ne ha 3 ecc. Quindi sai che cosa cercare in quella frase;
- ▶ **che tipo di “argomenti” puoi aspettarti**: ogni verbo accetta solo alcuni soggetti: *amare* è un'azione che può essere compiuta da esseri animati, non da cose o idee astratte; *abbaiare* può essere compiuto solo da un cane; *andare* (come tutti i verbi intransitivi) non ha una valenza adatta all'argomento *oggetto*, ma ha bisogno di un argomento indiretto, che indica *dove* si va;
- ▶ **che tipo di “valenze” puoi trovare**: *andare* ha bisogno di una preposizione di luogo, come *a, in, verso, in direzione di, da + nome proprio* ecc. Quindi se trovi *voglio andarci* sai che deve esserci un argomento indiretto che indica il luogo, e lo trovi in *ci* per cui la frase diventa *andare nel luogo di cui ho parlato prima*;
- ▶ **che significato dare alle preposizioni**: nelle frasi *vado a casa* e in *sono a casa* il significato di *a* è chiarito già dal verbo, uno di movimento e l'altro di stato.

Quante valenze ha un verbo?

Ricorda che stiamo parlando delle “manine”, cioè le valenze **indispensabili** perché un verbo abbia significato. In italiano ci sono cinque possibilità.



Vediamo due esempi.

- ▶ Se il verbo è *piovere*, sai che non avrà mai un soggetto e un oggetto; al massimo potrà avere indicazioni secondarie, “circostanziali”, di tempo (*piove da due giorni*), di modo (*piove fortissimo*), di causa (*piove perché c'è molta umidità*) ecc.
- ▶ Se il verbo è *regalare* sai che ci deve essere:
 - un soggetto, (una persona, un essere animato);
 - un oggetto che viene regalato, che appartiene a chi lo regala e che nelle intenzioni del soggetto dovrebbe piacere a chi lo riceve;
 - un destinatario del regalo, che è un essere animato come il soggetto, che può essere s/contento del regalo.

A questo punto la differenza tra forma attiva e passiva non è più importante: *Mario ha regalato un anello a Lucia* e *L'anello è stato regalato da Mario a Lucia* hanno lo stesso verbo e quindi gli stessi argomenti.